

CHE MONDO, BOMBARDANO L'AFGHANISTAN PERCHÉ INIZIA CON LA A (NELLE NUOVE BATTUTE DI GINO & MICHELE)

Maria Novella Oppo

Anche le formiche, nel loro grande... si riincassano, benché costrette a mettersi insieme alle cicale per ragioni editoriali così complicate e controverse da essere diventate, appunto, controversia giudiziaria. E siano dunque i giudici a decidere se gli autori Gino e Michele hanno il diritto, come sembrerebbe logico, di continuare a fregiarsi del nome di formiche, oppure il loro ex editore Baldini e Castoldi possiede ora e per sempre tutto il formicaio.

È una storia lunga e tempestosa, cominciata non a caso sotto l'ala protettrice e coraggiosa del grande Oreste Del Buono, che volle per primo far uscire, tra un Proust e un Balzac, per i tipi Einaudi, la prima edizione di Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano (1991). Un titolo e un genere che se ne stavano emarginati e latenti nelle austere stanze dell'editoria nazionale e furono rivelati con straordinaria fortuna: 800.000 copie, dalle quali peraltro Gino e Michele non ricavarono neanche una lira, avendo ceduto i

diritti a un sacerdote amico e dedito a opere di bene. Oggi, dopo molte edizioni, gli autori, che hanno fondato una casa editrice specializzata (Kowalski) e si sono riuniti al loro socio delle origini Matteo Molinari (grande esperto di comicità anglosassone), sperano di poter ricavare gli onesti frutti del loro lavoro, pur avendo modificato il titolo in Le formiche e le cicale. I lettori perciò si trovano tra le mani un libretto di 275 pagine con mille battute nuove di zecca, una più divertente dell'altra, qualcuna filosofica, qualcuna saggia, qualcun'altra di comicità greve e diretta, ma tutte insieme per niente evasive.

Insomma, le formiche sono sempre incazzate per il mondo così com'è: assurdo, sbagliato, ingiusto. Gli autori, anzi i soli Gino e Michele, perché Matteo Molinari non si schioda da Los Angeles, hanno spiegato con qualche pignoleria come hanno scelto queste nuove 1000 battute che si aggiungono alle 4080 già stampate nelle

varie raccolte precedenti. Hanno fatto appello a comici professionisti e a donatori anonimi e dilettanti, alle loro risorse personali e alle stampe quotidiane e periodiche, alle dichiarazioni pubbliche e a quelle private, insomma a tutto quello che poteva farli ridere fino alle lacrime. Quanto all'ordine di pubblicazione, hanno seguito, dicono, l'orecchio, l'alternanza o l'assonanza. A parte l'inizio e la fine della serie, dove hanno collocato (in testa) una cabarettista emiliana dal nome molto simbolico di Maria Rossi e, a giusto coronamento del tutto, il sommo Woody Allen. In appendice, per facilitare la consultazione, brevissime note biografiche per ogni autore e un indice tematico.

Per quanto riguarda la lettura si può procedere come si vuole. Sul tema la battuta migliore resta quella di George Bush jr: «Una delle cose migliori dei libri è che a volte ci sono delle immagini bellissime». Quanto a capi di governo, va registrato con giusto

orgoglio che Berlusconi è citato ben 20 volte, secondo solo a Dio, protagonista in 23 battute. Ma Berlusconi figura anche tra gli autori, mentre Dio no. Per dovere di cronaca, citiamo la migliore del nostro premier: «Cara Santità, mi lasci dire che Lei assomiglia al mio Milan. Infatti, Lei, come noi, è spesso all'estero, cioè in trasferta a portare in giro per il mondo un'idea vincente. Che è l'idea di Dio». Per equilibrare, almeno calcisticamente, il genio di Berlusconi, ecco la splendida battuta del comico Francesco Salvi: «Titolo di un giornale: Drogata, stuprata e costretta a tenere all'Inter».

In conclusione, per nostra personale scelta, mettiamo il parto del genio di un certo Paco Genovese: «Figlio: Papà, perché l'America ha bombardato l'Afghanistan? Padre: Ha iniziato in ordine alfabetico». In un mondo così questo libro (12, 50 euro) è quasi indispensabile.

Cara America, il Bosforo non è il male

Paxton Winters, americano residente a Istanbul, ha girato «Crude». Apologo sulla ferocia dei media Usa

Alberto Crespi

TORINO Paxton Winters, americano, 31 anni, ha trascorso le ultime 48 ore davanti alla tv. Quelle immagini di Istanbul gli hanno segnato il cuore, e hanno azzerato il piacere di essere per la prima volta a un festival europeo con il suo primo film. *Crude*. Paxton ha fatto una scelta bella e coraggiosa per un giovane yankee: vive in Turchia, e il suo film si svolge fra Istanbul e l'estremo Sud-Est del paese, la terra dei curdi. Narra la storia tragicamente attuale di due giovani americani, Gabe e Bryce, che arrivati nella città del Bosforo in vacanza conoscono Ali, un giovane turco ricco, colto e anglofono, e assieme a lui maturano una folle idea: fare soldi con il terrorismo. Prima cercano dei terroristi, o presunti tali, da intervistare. Poi, addirittura - con la complicità dei parenti di Ali, rintracciati nella città di confine di Mardin - inscenano il proprio rapimento, scompaiono per un paio di mesi e osservano divertiti in tv il can-can mediatico che si leva intorno alla loro sparizione, nonché le immagini dell'esercito turco che li cerca dovunque nella zona curda del paese. Al ritorno a New York, Gabe e Bryce diventano star di tutti i talk-show, di tutti i simil-*Porta a porta* della tv americana. L'ha fatto franca. Finché qualcuno non li smaschera-



Un momento del film «Crude»

rà, o finché reggerà la coscienza.

Girato in buona parte come un reportage di viaggio che ci porta nelle zone più spettacolari dell'entroterra turco, *Crude* è un apologo ferocissimo sui media, e sulla loro costante esigen-

za di manipolare la realtà nel nome dell'audience, del denaro, del sensazionalismo: un tema forte del Torino Film Festival di quest'anno, che avevamo rintracciato anche nei film di Guido Chiesa e di Neil Young. È un film salu-

tare, soprattutto perché l'ha girato, in modo del tutto indipendente, un giovane americano che dimostra un'apertura mentale ben diversa da quella dei suoi governanti. «Sono andato per la prima volta in Turchia nel '95 - ci rac-

conta Paxton - e me ne sono innamorato. Ho girato un breve spot per un festival a Istanbul, e al ritorno in America ho convinto la mia scuola di cinema di New York a farmi tornare per il festival stesso... e sono rimasto là. Ho sco-

perato un paese ospitale, vitale, bellissimo. Ho molti amici turchi e le notizie degli attentati mi hanno devastato. È ovviamente vergognoso compiere simili stragi, ma da americano debbo ragionare sul fatto che la politica di Bush in

Iraq non aiuta certo a svelenire la situazione. Io sono orgoglioso di essere americano, credo profondamente nei valori del mio Paese. Però sono scandalizzato dalla politica dell'amministrazione Bush, e dal modo in cui i media - che pure sono stati un elemento così importante della nostra democrazia - sembrano oggi spingere il paese all'aggressività, al sostegno della guerra». Inevitabile chiedere a Paxton se ricorda *Fuga di mezzanotte*, il vecchio film di Alan Parker che descriveva l'odissea di un americano nelle carceri turche. «Me lo chiedono tutti. Anche le persone alle quali dico ingenuamente che abito a Istanbul: veramente, stai in Turchia?, dicono, e poi aggiungono: ma hai visto *Fuga di mezzanotte*?, come se dovesse essere un deterrente. Era un bel film. Ma certo ha seminato non pochi pregiudizi. E le galere sono brutte dappertutto, non credete?».

Crude è un film che meriterebbe di essere mostrato al pubblico, soprattutto di questi tempi. Non certo perché anti-americano (non lo è). Né perché filo-turco (non lo è). Ma perché dimostra come il cinema possa ancora essere un incontro fra culture, uno strumento di conoscenza. Ha vinto premi ai festival di Seattle e di Los Angeles, è passato in concorso a Torino. Ma il vero premio sarebbe una distribuzione, in America e in Europa, più vasta possibile. Qualcuno è interessato?

Al festival di Torino vincono Brisse, storie di ex Br e di flessibilità

TORINO La 21esima edizione del Torino Film Festival si è chiusa ieri con la vittoria del francese "La fine del regno animale" di Joel Brisse. Premi speciali della giuria all'iraniano "Respiro profondo" di Parviz Shahbazi, e al polacco "Cambiamenti" di Lukasz Barczyk. Naturalmente Torino non è Cannes, né Venezia: è qualcosa di meno, e molto di più. È un festival legato alla città, al pubblico (paragonabile in questo senso solo a Berlino), dove spesso le retrospettive e le sezioni dedicate a opere «di confine» tra fiction e documentario offrono le sorprese più gustose. Ecco perché, oltre alla bellezza dell'omaggio a William Friedkin (il miglior film del festival)? Di gran lunga l'intervista del regista americano al grande Fritz Lang, ci piace segnalare alcuni premi che confermano la vitalità del documentario italiano e permettono al pubblico di verificare in tempo reale.

Esempio: nella sezione Doc 2003 la giuria (presieduta da un maestro come Vittorio De Seta e composta da due giovani, bravi cineasti: Francesco Calogero e Alina Marazzi) ha premiato ex aequo

"La notte di Totò" di Guido Votano e "L'esplosione" di Giovanni Piperno. Il primo, storia di un ex Br esule a Lione dove vive raccogliendo i rifiuti dei mercati generali - del quale abbiamo parlato qualche giorno fa - passa proprio stasera su Planet, tv all'interno di Sky (alle 20.30); il secondo è passato più volte su Telepiù e lunedì e martedì sarà al Politecnico di Roma, nell'ambito dell'iniziativa Fandango che prevede l'uscita di documentari italiani in sala. Chi l'avesse perso in tv, dunque, approfitti perché la storia che racconta è davvero sorprendente. È quella di un esperto di esplosivi addetto all'abbattimento dei «mostri edilizi».

Da segnalare sempre con affetto il premio Cipputi, ispirato al famoso personaggio di Altan e dedicato ai film sul mondo del lavoro: è stato assegnato a "L'uomo flessibile" di Stefano Consiglio. Forse avrebbero meritato più attenzione alcuni film sulla Fiat (di Armando Ceste, Gianfranco Barberi e Luca Pastore) sui quali cercheremo di tornare nei prossimi giorni.

a.l.c.

Volvo S60 TD Optima Aziendali **23 rate da 196€***

Volvo V40 Sport/Class Aziendali **23 rate da 167€***

Fiat Multipla Jtd Elx Aziendali **23 rate da 127€***

Alfa Romeo Gtv Motus Km 0 **23 rate da 207€***

Alfa Romeo 147Jtd Prog. Km 0 **23 rate da 159€***

Vetture Nuove Aziendali e Km 0

ANTICIPO ZERO

www.eurotoscar.it

*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%

Daewoo Matiz Nuovo! **Ant. 50+ 23x 58€***

Daewoo Kalos Nuovo! **23 rate da 75€***

Daewoo Tacuma Nuovo! **Ant. 50+ 23x 112€***

Rover 75 CDT Tourer IVA DETRAIBILE Nuovo! **23 rate da 184€***

Daewoo Leganza cdx Aut. Nuovo! **23 rate da 154€***

Renault Master Dti Aziendali **23 rate da 125€***

Fiat Punto El/Elx Km 0 **23 rate da 65€***

Lancia Y Elef. Blu Km 0 **23 rate da 70€***

Fiat Stilo 1.2/1.9 jtd Km 0 **23 rate da 96€***

Lancia Lybra 1.9 jtd Aziendali **23 rate da 146€***

Ssangyong Rexton Nuovo! **23 rate da 236€***

Ss. Musso Nuovo! **23 rate da 212€***

Ss. Korando Nuovo! **23 rate da 168€***

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica
Tutto il giorno